L'UNIONE SARDA
Dal 1994 Il primo quotidiano on line

INTERVISTA

"L'invisibile" è il nuovo libro del giornalista di origini nuoresi

«Ma che valore ha la nostra identità?» Giovanni Floris si cimenta con il thriller

Giovanni Floris - che fosse inviato della Rai a New York durante l'11 Settembre, o raccontasse i fatti del G8 di Genova come conduttore di "Radio Anch'io" - si è sempre posto l'obiettivo di informare in modo chiaro il pubblico che lo seguiva. È questa una delle regioni che hanno decretato il grande successo, negli anni, di trasmissioni di approfondimento politico come "Ballarò" su Rai Tre e "DiMartedì" su La7. È la stessa chiarezza che emerge anche quando il giornalista e scrittore romano, di origine sarda, si spinge nel territorio del romanzo. L'ultimo, appena uscito per Rizzoli, si intitola "L'invisibile", e lo porta per la prima volta ad esplorare i territori del thriller psicologico, scattando un'efficace istantanea del nostro tempo.

Antonio Vestro è un giornalista precario che si barcamena tra lavoretti vari e gestisce un sito, notizievere.com , sperando che possa servire a fare emergere il suo talento. Fausto Maria Borghese è un imprenditore di successo, benvoluto a Roma e probabile candidato sindaco della Capitale. Le loro traiettorie si incrociano quando Antonio scopre Fausto da Oreste, un anonimo barbiere del Nomentano che misteriosamente scompare. Cosa ci faceva un uomo di potere in un posto del genere? Antonio si convince che nasconda qualcosa ed è disposto a tutto per far emergere la (sua) verità. Sarà costretto a mettere in gioco anche i capisaldi della sua persona.

Qual è l'asse portante del romanzo?

«L'argomento di fondo è il rifiuto che sembriamo provare tutti noi, in questo periodo storico, nel confrontarci con il dato di realtà, *il nocciolo duro della realtà*, avrebbe detto Umberto Eco. Anche se in esergo al libro ho preferito citare mio padre Bachisio, nuorese doc, che diceva: *Il tavolo è un tavolo. La sedia, una sedia*. Altri tempi».

Cosa hanno in comune e cosa separa i due protagonisti?

«Sono due cinquantenni che vivono tranquilli dietro le identità che si sono disegnati. Quando uno dei due indaga sull'altro le loro storie parallele si sgretolano. Fausto si è costruito nel mondo reale, Antonio in quello virtuale: oggi si tratta delle due facce della stessa medaglia, due aspetti inscindibili delle nostre vite».

Come riesce Antonio a padroneggiare così bene la macchina del fango?

«La chiave è in una frase del romanzo: *La verità non la fa chi parla. La fa chi ascolta*. Antonio non accetta che la figura pubblica della persona non coincida con quella privata. Quando mette in rete uno scadente fotomontaggio di Fausto che esce da un locale hard, non importa quanto sia improbabile, l'importante è l'innesco che dà il via al chiacchiericcio della gente: una volta partito non si può fermare».

Che ruolo giocano in tutto questo le figure femminili?

«Per la mia esperienza di lavoro, senza generalizzare, apprezzo delle donne la capacità di accettare i dati di fatto, anche a condizione di riderne o piangerne. Noi uomini tendiamo a rimuoverli e digerirli solo in seguito. Saranno le due protagoniste femminili, poi, a risolvere il thriller».

Nell'epoca della cosidetta "reputazione social", quanto può dipendere la nostra identità dalle opinioni degli altri?

«Decisamente troppo, ma il dato più allarmante è che molti di noi pensano che l'identità proposta sui social sia quella vera, non più che *il tavolo sia un tavolo e la sedia una sedia*, per richiamare la precedente risposta. All'avvento di internet mia madre diceva: *Che bello, ci amplierà la mente, potremo viaggiare senza muoverci*. Adesso è diventato un luogo per incontrare solo chi la pensa come noi, per confermare tutti i nostri pregiudizi».

Luca Mirarchi

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTORE
Giovanni Floris, 51 anni, giornalista, conduttore televisivo e scrittore

IL ROMANZO

"L'invisibile" di Giovanni Floris edito da Rizzoli, 237 pagine, 18 euro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato